ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

XIV

Napoli 1992

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Anna Maria D'Onofrio, Bruno d'Agostino, Luigi Gallo, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

Segreteria di redazione: Patrizia Gastaldi, Gabriella Prisco

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie, in cartelle di 30 righi, ciascuno di 65 battute. Di essi va inoltre redatto un breve riassunto (max 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max cm 14.5 x 21.5; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 50 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Istituto Universitario Orientale.

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione ' Atti... ', quella ' catalogo della mostra... ' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo — in lingua originale — e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata — sempre in numeri arabi — e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, quest'indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS, RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

Abbreviazioni:

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; dottore/dottoressa: dott.; eccetera: ecc.; edizione: ed.; *et alii*: *et al.*; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: t.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; *non vidi*.

INDICE

G. Bartoloni, Palazzo o tempio? A proposito dell'edificio arcaico di Poggio Buco p. 9

A. Pelosi, Qualche considerazione sull'Incoronata di Metaponto » 35

H. Tréziny, Autour de la fondation de Poseidonia » 45

C. Ampolo, Onomastica e mobilità sociale: Da *Strinpon* a *Stremponius*. A proposito della iscrizione di Pontecagnano » 63

E. Laforgia, Nuove osservazioni sul tempio di Marica » 69

G. Paolucci, Su un gruppo di foculi etruschi con decorazione ornamentale dipinta in nero: a proposito di alcuni frammenti da Chianciano Terme » 77

S. Sarti, Gli strumenti musicali di Apollo » 95

A. Storchi Marino, C. Marcio Censorino, la lotta politica intorno al pontificato e la formazione della tradizione liviana su Numa » 105

Il santuario di Punta della Campanella
Atti della Giornata di Studio

P. Guzzo, Introduzione » 151

E. Greco, Nel Golfo di Napoli: tra Sirene, Sirenusse e Athena » 161

B. d'Agostino, Dov'era il Santuario delle Sirene? » 171

S. De Caro, Appunti sull'Atena della Punta della Campanella » 173

L. Breglia, Athena e le Sirene? » 179

P. Poccetti, Note linguistiche sull'iscrizione osca di Punta della Campanella » 183

M. Russo, Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell'Athenaion di Punta Campanella » 201

C. Livadie, Cenni preliminari sugli scavi in località Trinità (Piano di Sorrento - 1987/1990) » 221

Discussione » 239

Attività del Dottorato di Ricerca in Archeologia

T. Cinquantaquattro, Dinamiche insediative nell'Agro Picentino dalla Protostoria all'Età Ellenistica » 245

I. D'Ambrosio, Tipologie insediative ed organizzazione territoriale nell'entroterra sirite tra VIII e VI sec. a.C.: indagini su Santa Maria d'Anglona e il suo comprensorio » 259

G. Napolitano, L'iconografia nuziale sulle loutrophoroi attiche a figure rosse di V sec. a.C. Considerazioni preliminari » 277

Recensioni e rassegne

A. Augenti, La città bassomedievale tra storia e archeologia: il caso di Roma » 283

Riassunti degli articoli » 291

PALAZZO O TEMPIO?
A PROPOSITO DELL'EDIFICIO ARCAICO DI POGGIO BUCO [1]

GILDA BARTOLONI

Gran spazio si è dato nella letteratura degli ultimi anni allo studio della necropoli di Poggio Buco [2], mentre meno interesse sembra sia stato attribuito al relativo abitato situato sul contiguo altopiano delle Sparne, riconosciuto nelle stesse campagne di scavo della necropoli (1896-1898) [3], e inglobato nella letteratura archeologica nel toponimo di Poggio Buco [4]. Altri scavi sono stati effettuati a cura della Soprintendenza archeologica della Toscana nell'ultimo decennio [5].

Il sito, abitato già nell'età del bronzo finale [6], appare rioccupato in età tardo-villanoviana/orientalizzante antico, alla fine cioè dell'VIII secolo a.C. [7].

Gli scavi della fine del secolo scorso furono eseguiti a cura del pittore orvietano Riccardo Mancinelli, archeologo dilettante [8] che aveva costituito, attraverso

[1] Desidero ringraziare per gli utili consigli e scambi di idee gli amici Piera Bocci, Stefano Bruni, Jette Christiansen, Giovanni Colonna, Mario Iozzo, Adriano Maggiani, Elisabetta Mangani, Enrico Paribeni, Annette Ratje, Antonella Romualdi, Vincenzo Saladino.

[2] Matteucig 1951; Bartoloni 1972; De Puma 1986; Pellegrini 1989; Kästner 1988, pp. 73-76.

[3] Pellegrini 1896; Pellegrini 1898.

[4] Pellegrini 1989, p. 137. Nella documentazione relativa agli acquisti effettuati dal Museo Archeologico di Firenze le due località sono ben distinte (la necropoli di Poggio Buco viene definita necropoli delle Sparne dell'Abbadia del Fiume) per cui non sottoscriverei la provenienza da Poggio Buco per l'ossuario dipinto.

[5] Michelucci 1992.

[6] G. Colonna, 'La presenza di Vulci nelle valli del Fiora e dell'Albegna prima del IV sec. a.C.', in *Vulci* 1977, pp. 208-210; A. Zanini, 'Insediamento del Bronzo Finale a Le Sparne di Poggio Buco (Pitigliano - GR)', in *Il Museo di Preistoria e Protostoria della Valle del fiume Fiora*, Manciano 1988, pp. 181-182; *Idem*, 'Le Sparne di Poggio Buco', in Notiziario *Rivista di Scienze Preistoriche* 42, 1989-1990, pp. 371-372.

[7] Pellegrini 1989, pp. 135-143 con riferimenti; *EAA*, suppl. s.v. 'Poggio Buco' (Gilda Bartoloni), in corso di stampa.

[8] 'Egli ha fatto fortuna con gli scavi e ha lasciato la pittura' (Barnabei-Delpino 1991, p. 348).

Se è vero, dunque, che i dati acquisiti ribadiscono, per l'Incoronata « greca » la natura preminente di centro di raccolta di materiali, a cui probabilmente si affiancava un'attività di produzione degli stessi [52], dall'altro evidenziano le peculiarità del sito in rapporto al comprensorio, all'interno del quale ciascun contesto va letto alla luce delle reciproche relazioni spaziali ed integrazioni funzionali.

Nuovi spunti di riflessione, ancora tutti da approfondire e verificare, vengono da Torelli e Lombardo [53] che, a proposito della definizione di « emporio greco » per l'Incoronata hanno recentemente espresso qualche perplessità, avvertendo l'esigenza di discutere ancora sulle « certezze dell'Incoronata »: rispetto ad un'ipotesi di tipo emporico, infatti, gli studiosi evidenziano i problemi ancora aperti in merito all'ubicazione del sito, alla destinazione degli *oikoi* e, soprattutto, alla definizione dell'elemento etnico preposto alla loro gestione [54].

Abbreviazioni supplementari:

De Siena 1990	=	A. De Siena, ' Contributi archeologici alla definizione della fase protocoloniale del Metapontino ', in *Bollettino Storico della Basilicata* 6, 1990, pp. 71-88.
Dinamiche territoriali	=	A. Pelosi, ' Dinamiche territoriali del VII secolo a.C. nell'area Sirite-Metapontina ', in *DialArch* 1991, 1-2, pp. 49-74.
Hale 1978	=	T. Hale, ' Report on the 1978 Campaign Incoronata ', in J. C. Carter, *Excavations at Metaponto*, University of Texas, Austin 1978, pp. 5-7.
Incoronata 1	=	AA.VV., *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. 1. Le fosse di scarico del saggio P. Materiali e problematiche*, Milano 1991.
Incoronata 2	=	AA.VV., *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto. 2. Dal villaggio indigeno all'emporio greco. Le strutture e i materiali del Saggio P*, Milano 1992.
Metaponto 1992	=	*Incontro di culture. La colonizzazione greca tra Mediterraneo e Mar Nero*, Metaponto, 24/28-6-1992, in corso di stampa.
Orlandini 1991	=	P. Orlandini, ' Lo scavo e il problema delle fosse di scarico dei due insediamenti », in *Incoronata 1*, pp. 19-24.
Orlandini 1992	=	P. Orlandini, ' Lo scavo del Saggio T ', in *Incoronata 2*, pp. 21-28.
Policoro 1991	=	*Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Policoro, 31/10-2/11/1991, in corso di stampa.
Siris-Polieion	=	AA.VV., *Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica* (Incontro di studi - Policoro, 8/10-6-1984), Galatina 1986.
Stea 1991	=	G. Stea, ' La ceramica grigia del VII secolo a.C. dall'Incoronata di Metaponto ', in *MelRome* 1991, 2, pp. 406-442.

[52] Cfr. da ultimo Orlandini, in *Policoro* 1991 e *Metaponto* 1992.

[53] Cfr. *Policoro* 1991, in corso di stampa.

[54] Nell'interessante dibattito svoltosi a Policoro dopo le relazioni di De Siena e Orlandini, Lombardo ha sottolineato l'« atipicità » dell'emporio dell'Incoronata, dovuta alla collocazione non costiera del sito e la sua « precocità » rispetto al fenomeno generale dell'emporio, che sembra strutturarsi solo più tardi, in rapporto alla domanda indigena da un lato ed all'organizzazione del commercio greco dall'altro. Torelli ha insistito piuttosto sull'assenza, all'Incoronata, di « una struttura statuale non greca », necessaria alla gestione di un emporio e di un santuario, quale indispensabile garante delle relazioni interetniche.

AUTOUR DE LA FONDATION DE POSEIDONIA

Henri Tréziny

De nombreux textes anciens, généralement très courts et d'interprétation difficile, font des allusions à la fondation de Poseidonia ou à des problèmes topographiques qui concernent cette région de Campanie méridionale. Fréquemment commentés, ils ont été le point de départ d'hypothèses variées, et nous semblent mériter une nouvelle prise en considération. Quoique les diverses interprétations s'entrecroisent fréquemment, nous regrouperons ces textes en trois ensembles, relatifs au Poseidonion de Poseidonia, au *teichos* des Sybarites et à la Trézène d'Italie.

1.1. S'étonnant de l'absence à Poseidonia d'un grand sanctuaire de Poseidon, P. Zancani Montuoro reprit en 1954 l'étude d'un passage déjà longuement commenté de Lycophron (*Alexandra*, vv. 722-724), dans lequel il serait question de ce sanctuaire. Elle proposa alors de situer le Poseidonion non pas sur la Punta Licosa, comme on le pensait généralement, mais sur le rocher d'Agropoli. Cette interprétation, dans l'ensemble bien accueillie, a joué un rôle non négligeable dans les discussions sur la fondation de Poseidonia [1].

Voici le texte de Lycophron:

ἀκτὴν δὲ τὴν προὔχουσαν εἰς Ἐνιπέως
Λευκωσία ῥιφεῖσα, τὴν ἐπώνυμον
πέτραν ὀχήσει δαρόν, ἔνθα λάβρος Ἴς
γείτων θ' ὁ Λᾶρις ἐξερεύγονται ποτά.

« *Leukosia, précipitée (par les flots) sur le promontoire d'Enipeus, hantera longtemps le rocher qui porte son nom; en cet endroit l'Is impétueux et son voisin le Laris se déversent* » [2].

* Manuscrit remis à l'éditeur en décembre 1991, mise à jour bibliographique juin 1993.

[1] Notamment Greco 1974-75; 1979a et b; Ardovino 1986, p. 43.

[2] Edition C. von Holzinger, Leipzig 1895 (réimpr. Hildesheim 1973); traduction personnelle. Nous comprenons ἀκτὴν δὲ τὴν προὔχουσαν εἰς Ἐνιπέως comme complément de ῥιφεῖσα « précipitée sur le cap d'Enipeus ». Le poète distingue alors le cap lui-même, sur lequel la Sirène est précipitée, de l'île sur laquelle elle est enterrée. On pourrait aussi com-

Dans la tradition rapportée par Lycophron, Leukosia est l'une des trois Sirènes. Ses compagnes, Parthénopè et Ligéia, ont été rejetées sur la côte à Naples (Palaiapolis) et à Térina [3].

1.2. Enipeus est un dieu fleuve de Thessalie ou d'Elide. Selon Homère, la nymphe Tyrô était amoureuse d'Enipeus, dont Poséidon prit les traits pour abuser d'elle [4]. De cette union naquirent Pélias et Nélée, qui devait fonder Pylos. L'Ἀκτὴ Ἐνιπέως est donc, comme le confirme le scholiaste, le Ποσείδειον Ἄκρον [5]. Mais l'épithète Enipeus est d'abord expressive: ἐνιπὴ signifie « menace », et c'est un terme qui est volontiers appliqué à Poseidon dans les poèmes homériques, où Ulysse doit fuit loin de la mer les Ποσειδάονος ἐνιπάς [6]. L'expression Ἀκτὴ Ἐνιπέως n'est donc pas simplement une référence mythologique ou religieuse, c'est d'abord une formulation poétique, et expressive, pour désigner un cap dangereux pour la navigation, ce que la présence de la Sirène Leukosia confirme à l'évidence.

Quoique la transcription qu'il donne des vers de Lycophron ne soit pas sensiblement plus claire que le texte original, le scholiaste paraît donner au promontoire un caractère sacré (*hiéron*), sans que l'on puisse affirmer qu'il y situe un véritable temple.

Selon le scholiaste, l'épithète *Enipeus* est portée par Poséidon à Milet. C'est à notre connaissance la seule mention d'un tel culte à Milet, quoique les rapprochements soient nombreux et suggestifs. Milet a été fondée par Nélée, fils de Codros, et descendant du roi de Pylos (donc de Poseidon-Enipeus), à la tête d'un groupe d'Athéniens et d'Ioniens venus de la ville d'Hélikè, en Achaïe [7]. Milet possède un cap Poseidion, qui marque la limite de l'Ionie et de la Carie, à proximité du Didyméion [8]. Sur ce cap se trouve un autel, élevé par Nélée [9];

prendre ῥιφεῖσα absolument, et traduire « en face du promontoire d'Enipeus, Leukosia précipitée... ». C'est peut-être ainsi que comprend le scholiaste, et c'est sûrement l'interprétation de Cantalupo 1981, p. 10. Sur ce sens possible de εἰς cf. Thuc. I, 56: τὸ εἰς Παλλήνην τεῖχος, « le rempart qui regarde vers la Pallènè ».

[3] Breglia 1987, pp. 93-95.

[4] *Odyssée*, XI, 238; cfr. Apollodore, I, 9, 8. Le fleuve Enipeus est situé en Elide par Strabon, VIII, 3, 32 (C 356).

[5] Scholies de Tzetzès: 722-725: ἀκτὴν δέ· τὴν προῦχουσαν· τὴν προκειμένην εἰς θάλασσαν. λέγει δὲ τὸ Ποσείδειον ἄκρον. Ἐνιπεὺς· ὁ Ποσειδῶν παρὰ Μιλησίοις τιμᾶται· εἰς τὸ Ποσείδειον ἱερὸν τέθαπται ἐκριφεῖσα ἡ Λευκωσία ἡ Σειρήν.

[6] *Odyssée*, V, 446; sur le rapport Enipeus/*enipè*, cf. Hérodien I, 507.

[7] Schol. *Iliade*, XX, 404; cf. Farnell, *The cults of the Greek States*, t. 4, 1895, p. 88, nº 66b.

[8] Strabon, XIV, 1, 2 (C 632); Polybe, XVI, 12.

[9] Strabon, XIV, 1, 3 (C 633): τοῦ δὲ Νηλέως ἐπὶ τῷ Ποσειδίῳ βωμὸς ἵδρυμα δείκνυται, que nous comprenons « sur le Poseidion, il y a un autel fondé par Nélée » (Didot: *Porro ara in Posidio uisitur a Neleo posito*), plutôt que « un autel de Nélée » (Zancani 1954, p. 180, n. 1).

on sait d'ailleurs que Nélée fonda à Milet un sanctuaire de Poseidon Hélikonios [10], et, par Pausanias, qu'il y avait en dehors de la ville un autel consacré à cette divinité [11]. Il est tentant de voir dans ces textes la mention d'un ou de plusieurs lieux de culte fondés par Nélée en l'honneur de Poseidon Hélikonios.

La tradition, même si elle n'est pas très ancienne [12], rattachait le culte de Poseidon à la ville achéenne d'Hélikè [13], d'où était originaire l'oeciste de Sybaris, Is [14], dont le nom se retrouve en Asie [15], à Samos [16] et dans la région de Poseidonia [17].

Il est donc possible qu'il y ait eu à Milet, à côté du culte panionien de Poseidon Hélikonios, un culte de Poseidon Enipeus, rappelant les origines mythiques des Néléides. Mais n'y a-t-il pas plutôt confusion chez le scholiaste?

1.3. La géographie du texte de Lycophron est extrêmement floue, et le scholiaste ne la clarifie guère. Il est tentant de voir dans l'Is et le Laris deux fleuves de la plaine de Paestum, sans doute le Silaris et un de ses affluents [18], ou mieux (car les deux se jettent dans la mer) un fleuve côtier comme le Solofrone ou le Testene. *Entha*, « là même », désigne donc généralement le golfe de Paestum. Un seul point paraît certain: la *petra* sur laquelle est enterrée la Sirène est l'île *Leukosia*, à l'extrémité de la Punta Licosa. Existe-t-il dans ces conditions une raison pour que le cap d'Enipeus ne soit par la Punta Licosa elle-même?

Sans doute le terme d'*Aktè* désigne-t-il généralement chez Homère une pointe rocheuse, un promontoire élevé [19], ce qui s'accorde mal avec l'aspect très plat de la Punta Licosa, et convient par contre assez bien au rocher d'Agropoli. Mais, géographiquement, c'est bien la Punta Licosa, plus que le rocher d'Agropoli, qui ferme au sud le golfe de Paestum. C'est elle qu'il convient de doubler

[10] Scholie à *Iliade*, XX, 404.

[11] Pausanias, VII, 24, 5, « en allant vers la source Biblis, en face de la ville ». Sur la question, voir C. Bearzot, dans M. Sordi (éd.), *Santuari e politica del mondo antico*, Milano 1983, p. 81 et n. 75.

[12] La tradition ne serait pas antérieure au IVe s.; cf. Hanell 1934, p. 63-68. Le terme *Helikonio*s dériverait plutôt du Mont Hélikon.

[13] Sur le Panionion et Poseidon Hélikomios, cf. Hérodote, I, 148; Strabon, VII, 7, 2 (C 384); Diod. Sic. 15, 49.

[14] Strabon, VI, 1, 1 (C 263). Le texte est corrompu, mais la lecture *Is* est très probable.

[15] Hérodote, I, 179.

[16] Ps.-Scymnos, X, cité par Hérodien, *Peri Monerous Lexeos*, A, éd. Lentz, p. 925. Il y avait également à Samos un Hélikonion, peut-être le *neos Poseidonos* cité par Strabon, XIV (C 637), sur le promontoire en face du cap Mycale; cf. L. Robert, dans *BCH*, 1935, p. 480; Hanell 1934, p. 65.

[17] Lycophron, *Alexandra*, v. 724; Parthax, dans Hérodien, cit. *supra*, nota 16; sur des monnaies de Poseidonia, Ardovino 1986, p. 23.

[18] Selon Giannelli, *Culti e miti della Magna Grecia*, Florence 1963², p. 121, il s'agirait d'un jeu de mots de Lycophron (Is + Laris = Silaris); cf. Ardovino, 1986, p. 27.

[19] *Odyssée*, III, 278; XII, 11; XXIV, 82; XXIV, 378.

pour sortir du golfe de Paestum; Strabon la considère comme l'entrée du « golfe de Vélia » [20] et elle joue, toutes proportions gardées, le même rôle que la Punta della Campanella au nord.

1.4. Le principal argument invoqué par P. Zancani Montuoro (1954, p. 175) pour situer le Poseidonion (ou Poseidéion) à Agropoli plutôt qu'à Punta Licosa est que Punta Licosa ne pouvait pas s'appeler dans l'Antiquité « cap de Poseidon », puisqu'on l'appelait déjà « cap des Sirènes ». L'argument paraît faible, rien n'empêchant que le même lieu ait été désigné à des moments différents par des noms différents [21], ou ait porté des sanctuaires consacrés à des divinités différentes [22].

Cependant, le seul texte qui donne à la Punta Licosa le nom de *Promontorium Sirenum* est un passage de Pline l'Ancien, dans un chapitre très confus [23]. L'autre source invoquée par P. Zancani, un autre texte de Strabon, est pour le moins ambiguë: « En face de l'île (Leukosia) s'étend le cap des Sirénusses (ἀκρωτήριον τῶν Σειρηνουσσῶν), qui ferme le golfe de Paestum » [24]. Or toutes les éditions de ce passage que nous avons pu consulter (et apparemment tous les manuscrits de Strabon, à en croire les apparats critiques) portent le texte: « En face de l'île s'étend le cap qui fait face aux Sirénusses » (τὸ ἀντακρωτήριον ταῖς Σειρηνούσσαις) [25]. Quant aux Sirénusses, le même Strabon (V, 4,8 = C 247), parfaitement cohérent avec lui-même, attribue ce nom au cap qui ferme au nord le golfe de Paestum, appelé aussi cap Athénaion (Punta della Campanella). On peut d'ailleurs se demander si l'expression un peu contournée de Strabon n'est à l'origine de la méprise de Pline [26], et des confusions qui s'ensuivirent chez les modernes.

Bref, s'il faut conclure quelque chose de ces textes embrouillés, c'est que pour Strabon la Punta Licosa n'avait pas de nom particulier: on la désignait

[20] Strabon, VI, 1, 1 (C 252) : « Passé ce cap commence un autre golfe... » (trad. Lasserre).

[21] Sur les noms de caps dans l'Antiquité, cf. G. Nenci, dans *Salento Arcaico*, 1979, p. 39, à propos du cap de Leuca et du cap Colonne; P. Cantalupo, *Acropolis*, Agropoli 1980, p. 10, n. 2, suppose que la Punta Licosa s'appellait **Leuka* (cf. Alessio, *La stratificazione linguistica in Italia*, Naples 1966, p. 279-280).

[22] Sur le cap Athénaion ou des Sirènes, au nord du golfe de Paestum, cf. en dernier lieu Morel 1982; Russo *et al.* 1990.

[23] Pline, *NH*, II, 204, C 90: (*rerum natura*) *auellit Siciliam Italiae ... Leucosiam promontorio...*; Mommsen, *CIL*, X, p. 52, (*Ad promontorium Sirenum, hodie* Punta della Licosa *ab insula olim dicta Leucosia*) reprend simplement l'expression plinienne. Pline, *NH*, III, 85 (*contra Paestanum sinum Leucosia est a Sirene ibi sepulta*) n'ajoute rien.

[24] Strabon, VI, 1, 1 (C 252); Zancani 1954, p. 175, n. 1.

[25] Fr. Lasserre, Coll. Univ. France, 1967, t. 3, p. 125; c'est également ainsi que le comprennent la plupart des commentateurs comme P. Mingazzini, *Surrentum, Forma Italiae*, R. 1, vol. 2, 1946, p. 45 sqq., ou P. Fraccaro, dans *Athenaeum* 25, 1947, p. 111.

[26] Sur la question des sources de Strabon et Pline, et sur les nombreuses erreurs de Pline, cf. Moscati Castelnuovo 1983, p. 398-399.

soit par opposition au cap des Sirénusses, soit, comme aujourd'hui, par référence à l'île de Leukosia, avec laquelle, topographiquement, elle ne fait qu'un. Il n'est pas certain que cette absence de nom plaide en faveur d'un sanctuaire de Poseidon sur la Punta Licosa, mais elle ne renforce guère la thèse de P. Zancani.

1.5. La référence milésienne suggérée par le scholiaste implique un parallèle entre le culte milésien de Poseidon Hélikonios et le promontoire consacré (par les Poseidoniates?) à Poseidon « Enipeus ». Le cap Poseidion de Milet marquait la limite sud du territoire de la cité (et plus généralement de l'Ionie). La Punta Licosa était sans doute également la limite entre les territoires de Paestum au nord, de Vélia au sud [27]. La distance entre la ville et la Punta Licosa (une vingtaine de kilomètres), jugée excessive par P. Zancani, est peu près celle qui sépare Milet du cap Poseidion.

1.6. La présence d'un lieu de culte majeur sur le rocher d'Agropoli est une donnée importante, entrevue par P. Zancani et confirmée per les fouilles récentes de A. Fiammenghi [28]. Toutefois, l'existence en ce lieu d'un sanctuaire grec n'implique pas en soi que ce culte est consacré à Poseidon. Les documents retrouvés soit par P. Zancani, soit dans les fouilles récentes, suggèrent à l'époque hellénistique le culte d'une divinité féminine, probablement Athéna. Sans doute la présence d'une divinité n'exclut-elle pas qu'il y en ait d'autres, mais on cherche en vain trace de Poseidon. Rappelons aussi l'existence d'un vieux culte d'Artémis sur un « rocher » (*petra*) du territoire de Poseidonia, dans lequel on a voulu voir Agropoli [29].

1.7. Pour conclure, il n'y a guère de raisons de rendre le texte de Lycophron plus obscur qu'il ne l'est en lui-même: le poète dit explicitement que le promontoire sur lequel a été rejetée Leukosia, métamorphosée en île de Licosa, portait le nom d'Enipeus, c'est-à-dire Poseidon; le scholiaste suggère qu'il était *consacré* à Poseidon, ce qui signifie peut-être, mais non nécessairement, qu'il portait un temple dédié à ce dieu. Il n'y a donc pas de raison de rechercher ailleurs un sanctuaire de Poseidon, pas plus sur le rocher d'Agropoli que sur la Punta Tresino ou le site de Savuco [30]. Il se peut qu'il existe malgré tout sur

[27] Strabon, VI, 1, 1, cf. *supra*, nota 19; Greco 1975, p. 83, n. 1.

[28] Zancani 1954; Cantalupo 1981, p. 24; Fiammenghi 1985, p. 64-67.

[29] Diodore, IV, 22; Cantalupo 1981, p. 24-25.

[30] La Punta Tresino se situe à mi-chemin d'Agropoli et de Punta Licosa; le Monte Tresino empêche de voir la Punta Licosa depuis Paestum. Le site de Savuco, sur lequel on a voulu placer le Poseidonion (Sestieri 1952; Lafon *et al.* 1985), est à 700 m au nord est de la Punta Tresino. Pour une localisation sur la Punta Tresino elle-même, Cantalupo 1981, p. 10, n. 2.

le rocher d'Agropoli un temple de Poseidon, mais c'est à la recherche archéologique de le dire, et il ne nous semble pas de bonne méthode d'évoquer sur ce point le témoignage de Lycophron.

2.1. L'implantation sur le rocher d'Agropoli du Poseidonion de Poseidonia a suggéré il y a quelques années à E. Greco une très brillante hypothèse qui suscita en son temps des polémiques. Réinterprétant un texte également bien connu et souvent commenté de Strabon sur l'histoire de Poseidonia, Greco proposa de voir dans la fondation de la colonie sybarite l'aboutissement d'un lent processus d'expansion de Sybaris sur les côtes de la mer Tyrrhénienne. La fondation dans la plaine du Silaris de la colonie agricole de Poseidonia, consacrée à Héra, aurait été précédée par l'installation d'un *teichos* à Agropoli. Fondation en deux temps, maritime d'abord, sous les auspices de Poseidon, agraire ensuite, sous la protection d'Héra Argéia. Plus récemment, E. Greco a abandonné l'hypothèse de la fondation en deux temps, mais conserve la localisation du *teichos* au sud de Poseidonia, sur le rocher d'Agropoli (Greco 1988, 1992). Mais le point de départ de cette démonstration était et reste le texte de Strabon, qu'il convient à présent de réexaminer.

2.2. Συβαρῖται μὲν οὖν ἐπὶ θαλάττῃ τεῖχος ἔθεντο, οἱ δ' οἰκισθέντες ἀνωτέρω μετέστησαν, ὕστερον δὲ Λευκανοὶ μὲν ἐχείνους, Ῥωμαῖοι δὲ Λευκανοὺς ἀφείλοντο τὴν πόλιν (Strabon V, 4, 13 (= C 251); éd. Laserre, Coll. Universités de France)
« Les Sybarites installèrent leur τεῖχος sur le bord de mer, tandis que les οἰχισθέντες se déplacèrent ἀνωτέρω; plus tard les Lucaniens leur (= aux Sybarites?) prirent la ville, puis les Romains prirent la ville aux Lucaniens ».

Pour de nombreux commentateurs, le τεῖχος de Sybarites n'est pas Poseidonia mais un établissement ayant précédé le mouvement colonisateur proprement dit (οἰκισθέντες), et qu'il faudrait situer à l'embouchure du Silaris [31]. D'autres auteurs interprètent globalement le texte de la même façon, mais situent le τεῖχος sur la plage, à quelques centaines de mètres de Poseidonia [32], ou au sud de Paestum, sur le rocher d'Agropoli [33]. Pour P. Zancani Montuoro, les οἰκισθέντες sont des colons installés sur le site de Poseidonia avant l'arrivée des Sybarites et chassés par eux [34]. Et l'interprétation de P. C. Sestieri [35], acceptée par J. de La Genière [36] et W. Johannowsky (1980), est une variante de la précédente dans laquelle les οἰκισθέντες sont simplement les premiers occupants du

31 Pais 1894a; Sestieri 1950; Maiuri 1951; Castagnoli 1975-76b.
32 Mello 1967; cf. également G. Voza, dans *AC* 15, 1963, p. 228.
33 Greco 1974-75, 1979, 1988, 1992.
34 Zancani 1950.
35 Sestieri 1950; 1952a.
36 La Genière 1970; 1983, pp. 262-263.

site, c'est-à-dire les indigènes. Quoi qu'on ait pu en dire récemment encore [37], la discussion philologique ne nous semble pas close [38].

Les difficultés présentées par le texte sont multiples:

1. οἰκισθέντες est un hapax, non seulement chez Strabon mais généralement en grec; le sens de οἰκίζειν au passif n'est pas clair;
2. τεῖχος, « le rempart », désigne-t-il la muraille de la ville, un petit poste fortifié, un simple point de débarquement?
3. comment faut-il entendre ἀνωτέρω, dont le sens, clair en principe (« plus haut »), a été l'objet de discussions animées?

Nous discuterons d'abord ce dernier point.

Dans l'expression strabonienne ἀνωτέρω μετέστησαν, ἀνωτέρω signifie pour E. Greco (1974-1975) « vers le haut », c'est-à-dire « vers le nord » dans une cartographie orientée au nord. Il faut donc situer le τεῖχος des Sybarites au sud de Paestum, sur le rocher d'Agropoli, là où P. Zancani Montuoro situait le Poseidonion.

F. Castagnoli, après avoir démontré qu'il fallait envisager plutôt une cartographie orientée au sud (Castagnoli 1975-1976a), pense qu' ἀνωτέρω signifie « plus au sud », qu'il faut donc remettre le τεῖχος où il était avant, à l'embouchure du Silaris (Castagnoli 1975-1976b).

La réponse de Greco (1979b) ne porte plus sur le sens qu'il faut donner à ἀνωτέρω chez Strabon, mais sur la nécessité qu'il y a, dans le contexte historique, économique et religieux qu'il a défini, à situer à Agropoli le τεῖχος des Sybarites.

Outre le texte en discussion, F. Castagnoli cite quatre passages de Strabon qui impliqueraient une cartographie orientée au sud.

En V, 1, 2, Strabon décrit l'Italie comme un triangle ayant pour base les Alpes et pour sommet le détroit de Messine, ce qui s'accommoderait d'une carte orientée au sud, mais ne l'implique pas nécessairement [39].

En I, 3, 22, citant l'argumentation d'Eratosthène, le Géographe parle du vent du sud, le Notos, qui ne souffle pas en Ethiopie, mais « plus bas » (κατωτέρω); et pour désigner la région qui s'étend entre l'Ethiopie et l'Equateur, il dit « plus haut » (ἀνωτέρω). Il est clair dans ce contexte que le haut désigne le sud, mais il faut envisager une carte des vents hellénocentrique, où le bas ne designe pas le nord mais la bassin oriental de la Méditerranée, le centre de la représentation;

37 A. Greco Pontrandolfo, dans *Modes de contact et processus de transformation dans les sociétés antiques*, ' Actes du Congrès de Cortone ', 1981, p. 279-280.
38 On n'envisagera pas ici les hypothèses sur une « deuxième fondation » de Poseidonia à la fin du VI[e] s., pour laquelle on se reportera à H. Van Effenterre, ' La fondation de Paestum ', dans *PP* 192, 1980, p. 161-175.
39 Cf. Grilli 1979, p. 179, n. 3.

l'opposition entre nord et sud se double d'ailleurs ici d'une opposition d'altitude entre le « bas » (mer et basse Egypte) et le « haut » (haute Egypte et Ethiopie).

Le troisième exemple (XI, 5, 8) est plus proche de nos préoccupations. Parlant des Siraces et des Aorses, populations qui vivent entre le lac Méotis et la mer Caspienne, Strabon les distingue de ceux qui vivent ἀνωτέρω, c'est-à-dire plus au sud. Castagnoli admet [40] que cela peut signifier aussi bien « plus à l'intérieur » pour qui part du lac Méotis; et on peut traduire aussi « plus haut », plus vers le Caucase, comme semble le faire Fr. Lasserre [41].

Nous nous arrêterons plus longuement sur le dernier texte dans lequel Strabon (XV, 3, 3) parle des palais royaux de la Perse, et notamment de celui de Gabae, ἐν τοῖς ἀνοτέρω που μέρεσι τῆς Περσίδος « Gabae — dit F. Castagnoli — è nella parte meridionale della Persia », ce que E. Greco semble accepter [42]. Il est vrai que la cité de Gabae citée par Strabon se trouve probablement au sud-est de Persépolis [43], et on pourrait s'arrêter là s'il s'agissait seulement de trancher la querelle entre « nordiste » et « sudiste », mais comme notre propos est de savoir ce que Strabon veut dire, il convient d'abord de lire le texte dans son ensemble.

Au début du chapitre XV, 3, Strabon décrit les divers secteurs géographiques de la *Persis*, d'abord la côte (παραλία), infertile, au climat pénible; puis l'intérieur (μεσόγαια, ἡ δ'ὑπὲρ ταύτης), plus élevée et plus fertile, véritable partie « utile » de la Perse; enfin la montagne, au nord (τρίτη δ'ἐστὶν ἡ πρὸς βορρᾶν), consacrée à l'élevage. Puis il parle des palais royaux de Suse, Pasargades et Persépolis, avant de citer deux palais mineurs,

> Ἦν δὲ καὶ ἄλλα βασίλεια τὰ ἐν Γάβαις ἐν τοῖς ἀνωτέρω που μέρεσι τῆς Περσίδος καὶ τὰ ἐν παραλίᾳ τὰ κατὰ τὴν Ταόκην λεγομένην
> « Il y avait également d'autres palais, celui de Gabae dans la partie ἀνωτέρω de la Perse, et sur la côte dans la région dite de Taokè » (trad. personnelle)

Il va de soi que, dans ce contexte, la précision « dans la partie sud de la Perse » est oiseuse: ἀνωτέρω s'oppose à ἐν παραλίᾳ et signifie simplement ἐν μεσογαίᾳ [44]. Strabon s'intéresse à la position relative des villes, des peuples ou

[40] Castagnoli 1975-76b, p. 63, n. 24; l'interprétation que donne Mello 1967, p. 409, n. 24 (« più a nord »), est difficilement justifiable; cf. aussi Grilli 1979.

[41] Ed. Université de France; οἱ δ'ἄνω Ἀόρσοι « les Aorses du haut pays »; φυγάδες εἶναι τῶν ἀνωτέρω, « de ceux situés plus haut dans le Caucase ».

[42] Greco 1979b, p. 51, n. 3: « Dirimente, tra gli altri, sarebbe il caso di Gabae in XV, 3, 3 »; cf. aussi Mello 1974, p. 409, n. 24, « più a sud ».

[43] La localisation de Gabae est nette chez Ptolémée, VII, 4, 7; cf. *RE*, VII, 1 (1910), col. 411. Noter toutefois que Gabae est aussi le nom ancien d'Ispahan, à la limite nord de la Perse (S. A. Matheson, *Persia: an archaeological guide*, Londres 1972, p. 180; Westermann, *Atlas zur Weltgeschichte,* 1967, p. 23, I, G2), et que chez Ptolémée lui-même (VI, 4, 3) sont mentionnés ὑπὲρ δὲ τοὺς Σουζαίους οἱ Γαβαῖοι, ce qui ne simplifie pas la discussion.

[44] Sur la situation de Taokè (le terme est d'ailleurs restitué chez Strabon), cf. *RE*, A2, 1932, col. 2247-2248. Pour Grilli 1979, ἀνωτέρω signifie « plus à l'intérieur » par rapport à Persépolis et Pasargades, ce qui n'est pas vraisemblable.

des palais dans le cadre de la géographie physique du pays qu'il décrit. L'orientation de la cartographie n'a rien à faire ici, comme le confirmera un autre passage de Strabon, consacré à l'emplacement de l'Ilion primitive:

> « Car ce n'est pas sur son emplacement actuel qu'il fonda la ville, mais près de 30 stades à l'intérieur (ἀνωτέρω), en direction de l'est, du mont Ida et de la Dardanie, dans la région appelée aujourd'hui Iliéon(?) »[45]

Si nous reprenons, après ce long mais nécessaire excursus, le texte sur la fondation de Poseidonia, la discussion sur le point cardinal indiqué par ἀνωτέρω nous paraît sans objet. La parataxe μὲν ... ἐπὶ θαλαττῃ, δὲ ...ἀνωτέρω, rapprochée du texte sur les palais royaux de la Perse, ne peut avoir d'autre sens qu'une opposition entre la côte et l'intérieur, la paralie et la mésogée. Cette interprétation, qui prend en compte un usage constant chez Strabon [46] n'est pas nouvelle: c'était déjà celle de J. de la Genière, de W. Johannowsky, et avant eux de P. C. Sestieri [47]. Il est nécessaire d'y revenir.

Que faut-il entendre à présent par « intérieur »? Les divers passages de Strabon considérés suggèrent qu'il faut y voir véritablement la mésogée, c'est-à-dire une région relativement élevée par rapport à la côte. En ce sens, Paestum n'est pas « à l'intérieur », mais bien dans la paralie, même si elle n'est pas exactement sur le bord de mer [48]. Il s'ensuit que l'expression οἱ δ'οἰκισθέντες ἀνωτέρω μετέστησαν ne peut désigner la fondation de Poseidonia à partir d'un premier τεῖχος qui se serait situé sur la plage. L'établissement fondé dans la paralie, Poseidonia, n'est autre que le τεῖχος des Sybarites lui-même.

2.4. Le mot οἰκισθέντες fait évidemment problème. Participe passé, il marque une antériorité par rapport à un événement qui ne peut être que l'implantation du τεῖχος [49]. Or qui pouvait habiter la région de Poseidonia au moment où les Sybarites vinrent s'y implanter? On a songé à de premiers colons grecs, peut-être des Trézéniens chassés de Sybaris, et sur lesquels on reviendra plus loin, mais il est plus simple d'y voir les premiers occupants du site [50]. Le sens de οἰκίζειν n'est pas toujours très net. Le mot peut signifier « fonder une

[45] Strabon, XIII, 1, 25; voir aussi XIII, 1, 32.

[46] L'opposition entre paralie et mésogée est systématique au début du livre VI.

[47] Sestieri 1950, p. 184-185; 1952a, p. 79.

[48] Sur le tracé de la côte dans la région de Paestum, cf. Schmiedt, *Universo*, 46, 1966, p. 309 sgg., et Delèzir-Guy 1992.

[49] Une forme analogue, *hidruthentes*, est employée par Strabon (VI, 1,1) à propos de la fondation en deux temps de Pyxunte.

[50] Sur la présence d'indigènes à Poseidonia avant l'arrivée des Sybarites, cf. K. Kilian, dans RM 76, 1969, p. 335 sqq., pl. 109,6; La Genière 1970; Greco 1975, p. 106; Greco 1992, pp. 474-475.

ἀποικία, une colonie », dans le contexte de la colonisation grecque [51], mais on peut l'employer aussi dans un contexte différent, impliquant des migrations de peuples [52]. Οἰκισθέντες doit donc se traduire: « Ceux qui s'étaient établis là avant la fondation de Poseidonia », et il s'agit très probablement de populations non grecques.

La fondation de Poseidonia n'est donc pas, à en juger par nos sources, une fondation en deux temps. Le texte du Pseudo-Scymnos parfois invoqué signifie simplement que la ville, lucanienne puis romaine, fut *d'abord* (πρωτοῦ) colonie sybarite: quant aux *Dorienses* de Solin, il ne faut peut-être pas leur accorder une importance démesurée (sur ces deux textes, cf. plus loin notes 73 et 74).

2.5. Laissons à présent les textes et tournons-nous vers les découvertes archéologiques. L'interprétation que E. Greco a donnée du τεῖχος des Sybarites s'inscrivait dans une vision de l'expansion sybarite sur les côtes tyrrhéniennes. Dans cette optique, l'expansion maritime et l'implantation de points d'appui, de comptoirs, de τείχη, avait dû nécessairement précéder l'implantation à Poseidonia d'une colonie de peuplement à vocation essentiellement agraire. Or, comme E. Greco l'a relevé depuis [53], l'évidence archéologique montre aujourd'hui que le plus ancien matériel grec trouvé sur les côtes tyrrhéniennes entre Laos et le Silaris se trouve... dans les niveaux pré-coloniaux de Poseidonia, tandis que les plus anciens niveaux de l'occupation coloniale, datables vers 600, se retrouvent contemporainement à Poseidonia, à l'Héraion du Silaris, à Agropoli [54]. Plus au sud, le matériel le plus ancien de la Punta Tresino ne semble pas antérieur au second quart, et même sans doute au troisième quart du VIe s., celui de Vélia au milieu du VIe s., et il n'y a pas trace d'un établissement à Palinuro [55] ou sur le site de Petrosa, au nord de Scalea, pourtant proche des supposés comptoirs Sybarites de Laos et de Skidros, avant le VIe s. [56]. La fondation de Poseidonia

[51] Maiuri 1951, pp. 255-256; analyse détaillée dans Mello 1967, pp. 416-418.

[52] Thucydide, VI, 2, à propos des peuples qui s'étaient établis en Sicile avant la colonisation grecque. Il semble par contre arbitraire de donner à *oikizein*, le même sens qu'à *oikein*, malgré J. De Wever - R. Van Compernolle, ' Les termes de « colonisation » chez Thucydide ', dans *AntCl*, 36, 1967, p. 473; J. De Wever, ' Thucydide et la puissance maritime de Massalia, dans *AntCl*, 37, 1968, p. 55; M. Casevitz, *Le vocabulaire de la colonisation en grec ancien*, Paris 1958, p. 97, et le commentaire de E. Greco, dans *AIONArchStAnt*, 8, 1986, p. 249-252. Voir en dernier lieu M. Gras, ' Marseille, la bataille d'Alalia et Delphes ', dans *Dialogues d'Histoire Ancienne*, 13, 1987, p. 163.

[53] Greco 1988; 1992.

[54] Greco 1981; Greco 1979b, p. 53-54 et n. 11; sur la plus ancienne nécropole urbaine, Greco 1979a, p. 11, n° 3. Sur Agropoli, Fiammenghi 1984.

[55] J. de La Genière, *Recherches sur l'Age du Fer en Italie Méridionale*, Paris 1968, pp. 207-209; 225-228. L'hypothèse d'un *teichos* sybarite sur le cap Palinuro, distinct du site de Tempa della Guardia (Greco 1975, p. 99), attend une confirmation archéologique.

[56] P. G. Guzzo, *Tarente* 1976, pp. 885-886; E. Greco, *Magna Grecia* (Guida Laterza, 1980, p. 54; Guzzo 1981, pp. 44-46; *Idem*, dans *NSc* 1981, pp. 393-440.

n'est donc pas l'aboutissement d'un processus d'expansion sybarite, mais un point de départ, comme Pithécusses pour la colonisation chalcidienne, et Marseille pour l'implantation phocéenne en Occident (Greco 1988, p. 2). Mais si l'on peut être d'accord avec E. Greco sur cette nouvelle vision des origines de Poseidonia, on ne peut accepter aussi facilement l'interprétation qu'il propose à nouveau du τεῖχος, point fortifié à présent contemporain de la fondation coloniale, mais situé à Agropoli, au sud de Paestum, ce qui nous paraît en contradiction avec le passage de Strabon.

Du reste, on voit mieux aujourd-hui, avec le développement des recherches dans l'arrière-pays de Paestum [57], que la fondation de Poseidonia vers 600 va de pair non seulement avec l'occupation d'autres points de la zone côtière (Héraion du Silaris, Agropoli), mais aussi avec l'apparition de sites indigènes sur les collines proches. On s'achemine donc vers un schéma classique dans l'histoire de la colonisation grecque, bien mis en lumière par J. de La Genière, dans lequel les populations indigènes, à l'évidence les οἰκισθέντες de Strabon, chassés de la plaine par les colons, se regroupent aux marges du territoire.

3.1. Les textes sur la fondation de Poseidonia et sur le culte de Poseidon sont indirectement liés, on l'a vu plus haut, à la tradition sur la « Trézène d'Italie » dont on rappellera les principaux aspects.

On étudiera d'abord un passage d'Eustathe, commentateur du XIIe s., qui combine en réalité plusieurs sources [58]:

> Τροιζὴν δὲ πόλις οὐκ ἄσημος, ὑπερκειμένη θαλάσσης πεντεκαίδεκα στάδια, ἧς πρόκειται νησίδιον. Καλεῖται δὲ ἀπὸ Τροιζῆνος, υἱοῦ Πέλοπος. Ἡ δ'αὐτή ποτε καὶ Ἀφροδισίας καὶ Σαρωνία καὶ ἡ Ποσειδωνία ἢ Ποσειδωνίας ὡς ἱερά, φασί, Ποσειδῶνος· καὶ Ἀπολλωνίας δέ. Ἔστι δέ φασι καὶ ἑτέρα ἐν Ἰταλίᾳ Μασσαλιωτική· τῆς δὲ Τροιζῆνος ταύτης λιμὴν ἄδεται ὁ Πώγων ... κτλ
>
> « *Trézène est un ville importante, située à 15 stades de la mer, et à proximité de laquelle se trouve une petite île; elle tire son nom de Troezen, fils de Pélops, mais on l'a appellée aussi Aphrodisias, Saronia, Poseidonia ou Poseidonias, car elle est, dit-on, consacrée à Poseidon, et Apollonias. Il y en a, dit-on, une autre en Italie, massaliotique. Cette Trézène donc* (i.e. celle du Péloponnèse) *a un port, etc...* »

La description du site de Trézène et de son port, ainsi que la mention du nom Poseidonia, se retrouvent textuellement dans Strabon [59], tandis que les autres noms de la ville sont chez Etienne de Byzance [60]; à Hérodien sont empruntées

[57] Voir à ce sujet *Poseidonia - Paestum, passim.*

[58] Eustathe, *comm. Iliade* 2,561, édition Van Der Walk, Leyde 1971, t. I, p. 442.

[59] Strabon, VIII, 6, 14 (= C 373).

[60] Sur la filiation Etienne de Byzance - Eustathe, voir la démonstration détaillée de Brunel 1974, p. 33.

dans la suite du texte des remarques grammaticales, et à Athénée des observations sur le vin trézénien.

J. Brunel a rappelé que le texte des manuscrits est bien μασσαλιωτική sans iota souscrit, et non μασσαλιωτικῇ, comme le lisent la plupart des commentateurs depuis Meineke. C'est donc Trézène qu'Eustathe qualifie de « massaliotique », et non pas l'Italie. L'Italie massaliotique n'a sans doute jamais existé [61]. Le même auteur a également suggéré que l'expression d'Eustathe dérive d'un passage plus ancien d'Etienne de Byzance, qu'il résume sans bien le comprendre

3.2. Selon Etienne de Byzance [62], outre la Trézène du Péloponnèse, qui tire son nom de Troizen, fis de Pélops, et que l'on appelle aussi Aphrodisias, Saronia, Poseidonias, Apollonias, Anthanis,

> Ἔστι δὲ καὶ ἄλλη Τροιζὴν ἐν Μασσαλίᾳ τῆς Ἰταλίας ἣν Χάραξ Τροιζηνίδα χώραν φησί
> « *il y a une autre Trézène à Marseille* (ou *en Massalie*) *d'Italie, que Charax appelle Trézénide* ».

L'existence d'une Marseille d'Italie, qui paraît découler du texte, fait problème. J. Brunel a montré que le terme Massalia pouvait s'entendre chez Etienne comme la *Massalie*, ou le « domaine » de Marseille (Brunel 1945). On a pu envisager l'existence à l'est du Var, donc en Italie, d'une région qui dépendait juridiquement (ou seulement économiquement?) de Marseille, et qui aurait mérité le nom de « Massalie d'Italie ».

L'existence d'une ville appelée Marseille en Italie est par ailleurs suggérée par un passage de Polybe (II, 32, 1), à propos des campagnes de Furius et Flaminius en Cisalpine en 223, où il est questione d'une Marseille en Cisalpine, mais il peut s'agir d'une mauvaise interprétation (Brunel 1974, p. 30). Plus difficile est un autre texte, tiré du premier livre d'Athénée [63], qui mentionne *Massalia* parmi des villes d'Italie productrices de vin. Ce vin de *Massalia* est peu abondant, ce qui convient mal à ce que l'on sait des productions vinicoles de la cité phocéenne. D'autre part, Athénée prend bien soin de préciser qu'il cite le vin mamertin bien qu'il soit sicilien, parce qu'on l'appelle généralement italiote. On peut donc supposer qu'il se serait excusé également de parler du vin de Marseille, s'il s'agissait de la ville de Gaule. Il existerait donc bien en Italie

[61] La démonstration de Brunel n'a pas toujours convaincu; ainsi, J.-P. Morel (' Marseille dans le mouvement colonial grec ', dans *Dossier d'archéologie* 154, nov. 1990, p. 10; cf. Morel, à paraître) voit dans l'Italie massaliotique un indice du transport par Marseille et la voie rhodanienne du cratère de Vix, produit ainsi que les hydries de Poseidonia par un atelier sybarite.

[62] Steph. Byz., *Ethnika*, édition Meineke, 1849, réimpr. Graz 1958, p. 639, s.v. ' Troezen '.

[63] Athénée, I, 27b, coll. Université de France, p. 63; ce passage, non cité par J. Brunel, m'a été signalé par M. Bats, que je remercie en outre pour les échanges que nous avons eus à ce propos.

un site appelé Massalia, mais il semble difficile de le placer en Italie du Nord, quand tous les autres vins cités sont produits essentiellement dans le Latium et en Campanie, exceptionnellement en Campanie méridionale (Sorrente, Buxentum), en Grande Grèce (Rhégion, Tarente) ou Sicile (Messine) et en Italie centrale (Spolète, Ancone).

En dépit de ces difficultés, nous conviendrons avec J. Brunel qu'il est improbable que l'existence en Italie (du Nord ou du Sud) d'une autre Marseille ne soit mentionnée qu'accidentellement, à propos de Trézène, par un lexicographe pourtant à l'affût de ces homonymies, alors qu'on ne trouve rien à l'article Marseille des *Ethnika*. La *Massalia* d'Etienne est sans doute la Marseille (ou la Massalie) phocéenne, même si des confusions se produisent parfois, peut-être avec des sites locaux dont le nom est voisin.

Cela n'exclut pas bien entendu qu'il y ait eu des Phocéens sur les côtes tyrrhéniennes, dès avant la fondation de Vélia. Pline (*HN*, 3, 5, 10) mentionne sur les côtes de Calabre, entre Laos et Vibo, un *portus parthenius phocensium*, dont on ne sait rien de plus, et l'on a supposé une intervention des Phocéens dans la fondation de l'*emporion* de Gravisca [64]. La déesse Leucothéa, dont la Sirène Leucosia n'est qu'un avatar, était honorée à Lampsaque, à Vélia, à Marseille [65], et semble avoir eu également un sanctuaire à Pyrgi, port de Caeré [66]. Mais la présence de Leucothéa, que l'on trouve aussi à Naples, et surtout dans de très nombreuses régions du monde grec, notamment la Thessalie, ne renvoie pas obligatoirement au monde phocéen [67]. Et cette présence diffuse des Phocéens sur les côtes tyrrhéniennes ne se cristallise dans la région de Paestum et Vélia qu'à la faveur du lien entre Marseille et les Trézéniens que suggéraient les textes d'Eustathe et Etienne de Byzance.

3.3. La notice d'Etienne de Byzance est extrêmement complexe, si on la compare à d'autres notices des *Ethnika*, puisqu'elle combine dans la même phrase trois informations différentes relatives à une même région: existence d'une Trézène en Massalie, d'une Massalie en Italie, d'une appellation trézénide pour cette région d'Italie; trois informations pour lesquelles Etienne est notre seule source.

J. Brunel a proposé pour ce texte la correction suivante:

> Ἔστι δὲ καὶ ἄλλη Τροιζὴν ἐν Μασσαλίᾳ ⟨καὶ⟩ τῆς Ἰταλίας ἣν Χάραξ Τροιζηνίδα χώραν φησί.

De trois notices groupées, on passe à deux notices différentes coordonnées par καί. La première, Ἔστι δὲ καὶ ἄλλη Τροιζὴν ἐν Μασσαλίᾳ, a de nom-

[64] Torelli, dans *PP* 204-207, 1982, p. 322-324; Morel, à paraître.

[65] A.N. Oikonomides, dans *Ancient World* 10, 1984, 57-61; 11, 1985, 53-60; en dernier lieu, Salviat, à paraître.

[66] Giangiulio, 1986, p. 109, nº 18, et 19.

[67] Breglia 1987, p. 93-94.

breux parallèles chez Etienne (πόλεις Μασσαλίας), le passage du génitif à ἐν + datif ne faisant pas difficulté [68]. La seconde, citation de Charax, est coordonnée à la première par le seul fait qu'elle se réfère également au toponyme Trézène; elle ne présente elle non plus aucune difficulté syntaxique [69]. L'intérêt de cette solution, à laquelle nous nous rallierons sans réserve malgré notre répugnance à corriger les textes, est de présenter une lecture simple de chacun des membres. Laissons de côté la Trézène de Massalie, site indigène dont nous ignorons l'emplacement [70], et intéressons-nous à présent aux Trézéniens d'Italie, étant bien entendu que toute référence à Marseille, à l'Italie massaliotique et à Vélia n'a plus de raison d'être.

3.4. On sait par un passage d'Aristote que des Trézéniens ont participé (à la fin du VIIIe s.) à la fondation de Sybaris, puis qu'ils en furent chassés par les Achéens, mais on ignore à quelle époque et ce qu'il advint d'eux [71]. Un passage du pseudo-Scymnos dit clairement que Poseidonia [72] a été fondée (vers 600, d'après les données archéologiques récentes) par les Sybarites [73]. Mais un court texte de Solin attribue la fondation de la ville à des Doriens [74].

La combinaison de ces textes a permis d'envisager une fondation de Poseidonia par des Sybarites d'origine trézénienne, donc doriens. Mais comme cette fondation doit être bien antérieure à 600, la solution la plus simple était d'envisager une « double fondation », d'abord par des Trézéniens (au VIIe s.?), et ensuite par des Sybarites, vers 600. Et l'on retrouve ici le texte de Strabon discuté plus haut: en donnant à οἰκισθέντες le sens de « premiers colonisateurs », on pouvait rendre compte de l'ensemble des textes cités. Si, comme nous avons essayé de le montrer, le texte de Strabon se réfère à une seule fondation (par les Sybarites, vers 600), le rôle des Trézéniens s'amenuise.

[68] Par exemple Ποτίδαια, πόλις Θράκης, mais Πονηρόπολις, πόλις ἐν Θράκῃ.

[69] Pour le génitif de lieu lié par καὶ à une expression différente du lieu, cf. s.v. Συκαὶ, ἄλλη Συκὴ πλησίον Συρακουσσῶν καὶ Κιλικίας; pour le génitif de lieu placé en tête, Τέλφουσα, πόλις Ἀρκαδίας ... ἔστι καὶ Βοιωτίας Τελφούσιον.

[70] Sur ces problèmes, Brunel 1945; Clerc 1927, p. 248-249, reprenant une hypothèse de C. Jullian, situait la Trèzène de Massalie à Trets, près de Marseille; Barruol 1969, p. 223, n. 2, qui n'accepte pas la correction de Brunel, se rallie plutôt à une Trézène en Ligurie.

[71] Aristote, *Politique,* V, 2, 10; Solin II, 10; cf. Pais 1894b, p. 533-534; Bérard 1957, p. 216.

[72] Ou plus exactement Poseidonias, comme dans le passage d'Etienne de Byzance cité plus haut.

[73] Pseudo-Scymnos, v. 246: (Ποσειδωνίας ἥν φασι Συβαρίτας ἀποικίσαι προτοῦ), cf. Bérard 1957, p. 214; Mello 1967, p. 420.

[74] Solin, II, 10: *Paestum a doriensibus* (*constitutum*). Sestieri 1950, p. 185, considère que les *Dorienses* sont, comme les οἰκισθέντες, les indigènes oenotres, auxquels on prêtait une origine arcadienne; les Trézéniens, quoique d'origine ionienne, sont considérés comme doriens par Hérodote (Bérard 1957, p. 216); pour Pais 1894b, p. 534, les Achéens utilisant un dialecte dorien, rien n'exclut que l'expression de Solin ne les désigne eux-mêmes; cf. Mello 1967, p. 421.

Les liens entre Trézène et Poseidonia sont à la fois clairs et inexistants. Il est vrai que le nom de la ville rappelle l'un des noms de Trézène, mais on ne peut oublier que le fondateur de Sybaris, quel que soit son nom (Is?), est originaire d'Hélikè, ville consacrée à Poseidon. L'absence d'un culte attesté de Poseidon à Sybaris ne saurait être vraiment un obstacle quand on voit la pauvreté des attestations du même culte à Poseidonia même. Notons du reste que la seule mention de Trézène chez Lycophron ne se réfère pas à Poseidon mais à Aphrodite [75].

La présence de Trézéniens en Italie se réduit donc à peu de choses: seule paraît assurée leur participation à la fondation de Sybaris, et on a pu relever quelques indices, à vrai dire bien ténus, de rapports entre Trézène et la Campanie [76]. Mais rien ne dit qu'il ait jamais existé en Italie une ville appelée Trézène. Les vestiges explorés jadis par Sestieri au sud de Poseidonia, à proximité de la Punta Tresino, se sont révélés être les restes d'une villa romaine, sur un site faiblement fréquenté auparavant, et sans doute pas avant le second quart du VIe s., donc après la fondation de Poseidonia [77]; du reste, l'analogie entre le toponyme Tresino et le nom de Trézène n'a sans doute pas plus de valeur que le rapport de ces noms et de celui de l'auteur de cet article... Enfin, si, éliminant le texte très certainement fautif d'Eustathe, on remonte au texte de Charax cité par Etienne (selon Brunel), Trézène n'est pas une ville mais une région.

Abbreviazioni supplementari:

Ardovino 1986 = A. M. Ardovino, *I culti di Paestum antica e del suo territorio* (Rotary Int. 210° distr., Club di Salerno Est), Salerno 1986.

Barruol 1969 = G. Barruol, *Les peuples préromains du sud-est de la Gaule* (RANarb Suppl. 1), 1969.

Bérard 1957 = J. Bérard, *La colonisation grecque en Italie méridionale*, Paris 1957.

Breglia 1987 = L. Breglia Pulci Doria, ' Le Sirene, il canto, la morte, la polis ', dans *AIONArchStAnt* 9, 1987, pp. 65-98.

Briquel 1984 = D. Briquel, *Les Pélasges en Italie* (BEFAR), 1984.

Brunel 1945 = J. Brunel, ' Etienne de Byzance et le domaine marseillais ', dans *REA* 47, 1945, pp. 122-133.

[75] Episode de Diomède, Lycophron, *Alexandra*, vers 610-611: « la déesse de Trézène ».

[76] Selon Servius (*ad Verg. En.* VII, 738), le nom du Sarno dériverait de celui d'un fleuve du Péloponnèse, peut-être le Saron qui coule près de Trézène (Briquel 1984, p. 423); signalons aussi le rapprochement fait par Rouveret 1976, p. 123, entre la tombe du plongeur de Paestum et les concours de plongée d'Hermionè, ville voisine de Trézène. Cf. également le lapsus des manuscrits d'Elien, *Var. Hist.* I, 20, qui donnent, à propos du sac du sanctuaire de Leucothéa à Pyrgi, le texte Τροιζηνίους au lieu de Τυρρήνους.

[77] Sestieri 1952b; Lafon *et al.*, 1985.

Brunel 1974 = J. Brunel, ' Trézène en Massalia et la prétendue « Italie massaliotique » ', dans *REA* 76, pp. 29-35.

Cantalupo 1981 = P. Cantalupo, *Acropolis. Appunti per una storia del Cilento*, Agropoli 1981.

Castagnoli 1975-1976a = F. Castagnoli, ' L'orientamento nella cartografia greca e romana ', dans *RendPontAcc* 48, 1975-1976, pp. 59-69.

Castagnoli 1975-1976b = F. Castagnoli, ' Le origini di Poseidonia in Strabone ', dans *RendPontAcc* 48, 1975-1976, pp. 70-74.

Ciaceri 1928 = E. Ciaceri, *Storia della Magna Grecia*, II, 1928, pp. 146-147.

Clerc 1927 = M. Clerc, *Massalia. Histoire de Marseille dans l'Antiquité*, 2 vol., 1927-1929.

Delézir-Guy 1992 = Delézir-Guy, ' Les conditions géographiques du site et du terroir de Paestum étudiées d'après des images de satellite (Landsat et SPOT) ', dans *Poseidonia-Paestum*, pp. 463-470.

Fiammenghi 1984 = C. A. Fiammenghi, ' Agropoli: primi saggi di scavo nell'area del Castello ', dans *AIONArchStAnt* 7, 1984, pp. 53-68.

Giangiulio 1986 = M. Giangiulio, ' Appunti di Storia dei Culti ', dans *Neapolis*, ' Atti del 25° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Tarente 1985 ', Naples 1986, pp. 101-154.

Greco 1974-1975 = E. Greco, ' Il *teichos* dei Sibariti e le origini di Poseidonia ', dans *DialArch* 8, 1974-1975, pp. 104-105.

Greco 1975 = E. Greco, ' Velia e Palinuro, problemi di topografia antica ', dans *MEFRA* 87/1, 1975, pp. 81-140.

Greco 1979a = E. Greco, ' Ricerche sulla chora poseidoniate: il « paesaggio agrario » dalla fondazione della città alla fine del sec. IV a.C. ', dans *DialArch* (N.S.) 1, 1979/2, pp. 7-26.

Greco 1979b = E. Greco, ' Qualche riflessione ancora sulle origini di Poseidonia ', dans *DialArch* (N.S.) 1, 1979/2, pp. 51-56.

Greco 1981 = E. Greco, ' La ceramica arcaica a Poseidonia ', dans *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica*, ' Atti del seminario in memoria di Mario Napoli, Salerno 1977 ' (= Mél. M. Napoli), Naples 1981, pp. 57-66.

Greco 1988 = E. Greco, ' Le origini di Poseidonia ', dans *Magna Grecia*, 1988, 1-2, pp. 1-4.

Greco 1992 = E. Greco, ' La città e il territorio: problemi di storia topografica ', dans *Poseidonia-Paestum*, pp. 471-497.

Grilli 1979 = A. Grilli, ' Mela I, 102 e la descrizione del mar Nero ', dans *FIC* 157, 1979, pp. 179-181.

Guzzo 1977 = P. G. Guzzo, ' Vie istmiche della Sibaritide e commercio tirrenico ', dans *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica*, ' Atti del seminario in memoria di Mario Napoli, Salerno 1977 ' (= Mél. M. Napoli), Naples 1981, pp. 35-55.

Hanell 1934 = Hanell, *Megarische Studien*, Lund 1934.

Johannowsky 1980 = W. Johannowsky, dans *PP* 195, 1980, p. 460 et n. 45.

Lafon *et al.* 1985 = X. Lafon - G. Sauron - D. Théodorescu - H. Tréziny, ' La terrasse de Punta Tresino (Agropoli). Campagnes de fouille 1978, 1979 et 1980 ', dans *MEFRA* 97, 1985, pp. 47-134.

La Genière 1970 = J. de La Genière, dans *MEFRA* 82, 1970, p. 628, n. 1.

La Genière 1983 = J. de La Genière, ' Grecs et non Grecs en Italie du Sud et en Sicile ', dans *Processus de transformation...*, ' Actes du Congrès de Cortone, 1981 ', Rome-Pise, 1983, pp. 262-263.

Maiuri 1951 = A. Maiuri, ' Origine e decadenza di Poseidonia ', dans *PP*, 1951.

Marseille grecque et la Gaule = M. Bats, G. Bertucchi, G. Congès, H. Tréziny (éd.), *Marseille grecque et la Gaule*, ' Actes des colloques de Marseille, nov. 1990 ' (Tr. du Centre Camille-Jullian, 11), Aix-en-Provence-Lattes, Université de Provence-A.D.A.M., 1992 (Et.Massa. 3).

Meier 1939 = E. Meier, s.v. ' Troezen ', dans *Real-Encyclopädie*, 1939.

Mello 1967 = M. Mello, ' Strabone V, 4, 13 e le origini di Posidonia ', dans *PP* 117, 1967, pp. 401-424.

Morel 1982 = 'Marina di Ieranto, Punta della Campanella: observations archéologiques dans la presqu'île de Sorrente ', dans *Aparchai* (Mélanges Arias), Pise 1982, pp. 147-153.

Morel 1992 = J.-P. Morel, ' Marseille dans la colonisation phocéenne ', dans *Marseille grecque et la Gaule*, pp. 15-25.

Moscati Castelnuovo 1983 = L. Moscati Castelnuovo, ' Osservazioni su Artemidoro di Efeso quale fonte dei libri V e VI della *Geografia* di Strabone ', dans *AnnPisa* 1983, pp. 389-401.

Pais 1894a = E. Pais, ' La colonia dei Sibariti alle foci del Silaro ', dans *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, Appendice VIII, 1894, pp. 527-532.

Pais 1894b = E. Pais, ' Trezene, colonia di Marsiglia in Italia, ovvero Poseidonia e le sue relazioni con Sibari ', dans *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, Appendice IX, 1894, pp. 533-540.

Poseidonia - Paestum = *Poseidonia - Paestum*, ' Atti del 27° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1987 '. Taranto 1988 [1992].

Rouveret 1976 = A. Rouveret, ' La peinture dans l'art fnéraire: la tombe du plongeur à Paestum ', dans R. Bloch (éd.), *Recherches sur les religions de l'Italie antique*, 1976.

Russo *et al.* 1990 = M. Russo et al., *Punta della Campanella. Epigrafe osca e reperti vari dall'Athenaion* (*MonAnt* 52, Misc. III, 5), 1990.

Salviat 1992 = Fr. Salviat, ' Sur la religion de Marseille grecque ', dans *Marseille grecque et la Gaule*, pp. 141-150.

Sestieri 1950 = P. C. Sestieri, ' Le origini di Poseidonia alla luce delle recenti scoperte di Palinuro ', dans *ArchCl* 2, 1950, pp. 180-186.

Sestieri 1952a = P. C. Sestieri, ' Ancora sulle origini di Poseidonia ', dans *ArchCl* 4, 1952, pp. 77-80.

Sestieri 1952b = P. C. Sestieri, ' Scoperte presso la Punta Tresino ', dans *BdA* 1952, pp. 247-252.

Zancani 1950 = P. Zancani Montuoro, ' Sibari, Posedionia e lo Heraion ', dans *ASCL* 19, 1950, pp. 65-84.

Zancani 1954 = P. Zancani Montuoro, ' Il Poseidonion di Poseidonia ', dans *ASCL* 22, 1954, pp. 165-183.

E. Tréziny, Autour de la fondation de Poseidonia.

This article proposes a critical re-examination of often-cited texts referring to the foundation of Poseidonia to the cult of Poseidon in the territory of Poseidonia and to the role of the Trezenians and of the Phocaeans in the region.

1. The temple of Poseidon, which apparently was not located in Poseidonia itself, is often thought, on the basis of a passage of Lycophron's *Alexandra*, to have been situated on the promontory of Agropoli. It is clear from the sources, instead, that this cult, if it ever existed, was located either on the Punta Licosa or on the homonymous island.

2. Likewise, Strabo's well-known passage on the foundation of Poseidonia does not refer to a double colonial foundation (Agropoli *then* Poseidonia, or Agropoli *and* Poseidonia), but probably relates the existence, on the site of Poseidonia, of a later, doubtlessly indigenous town.

3. Finally, the textes mentioning a " Massaliotic Italy " or a " Massalia of Italy " must be regarded very critically, as J. Brunel has already proposed. The role played by the Phocaeans or by Trezenians in the history of Poseidonia seems to have been exaggerated, to say the least.

C. Ampolo, Onomastica e mobilità sociale: da *Strinpon* a *Stremponius*. A proposito della iscrizione di Pontecagnano.

The Greek inscription of Pontecagnano (tomb 2706; end of the VI cent. B.C.) contains, among other things, the name Strinpon. This personal name, probably Greek, gave origin in Lucania to the Latin family name Stremponius It is possible to reconstruct a passage from Greek to Oscan, and then to Latin. More important, these onomastic transformations reflect either the phenomenon of horizontal social mobility, or that of the adoption of names of Hellenic origin on the part of local populations, and help to understand the interaction between Achaean colonies and Italic populations.

E. Laforgia, Nuove osservazioni sul tempio di Marica.

In this study, a new interpretation of the Archaic ruins of the temple of Marica is proposed.

Mingazzini and Pfister (*MonAnt*, 1938) reconstructed it as an Italic temple with pronaos and opisthodome.

It is here suggested, instead, that it should be reconstructed as a Greek-style temple, on the basis of the fact that the facing is of the same type found in contemporary Greek-style temples, notably the Pyrgi B and Satricum I temples.

The unit of measure used was the Attic foot, in this case of 29,2 centimeters, as in the latter temples.

This study is exclusively based on the text and plans found in Mingazzini and Pfister's publication, since a direct study of the ruins themselves is at present impossible.

G. Paolucci, Su un gruppo di foculi etruschi con decorazione ornamentale dipinta in nero. A proposito di alcuni frammenti da Chianciano Terme.

In the course of recent excavations in the Etruscan necropolis in La Pedata, near Chianciano Terme, fragments of *foculi* bearing a painted decoration have been brought to light in tombs 1 and 2. These foculi all come from a workshop active in the Chiusian territory between the end of the VI and the first decades of the V century B.C. Here specimens in bucchero, more common than the painted ones, where probably also made; the painted *foculi* were presumably made for a restricted market within the Chiusian territory.

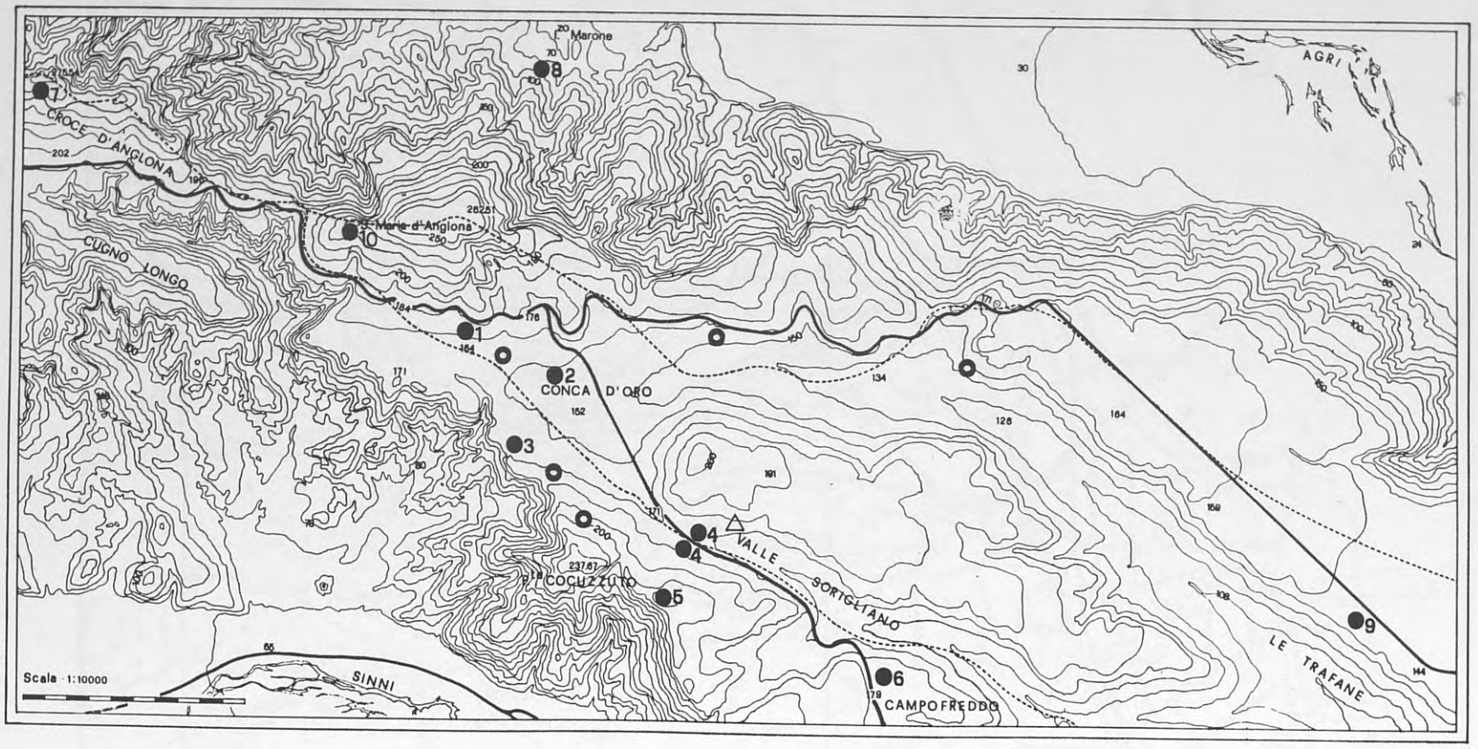
S. Sarti, Gli strumenti musicali di Apollo.

The image of Apollo as a musician played an important role in the iconography of Attic vase-painting. The god is usually depicted playing the *kithara* or the *lyra*. These two musical instruments differ from one another in both morphology (size, sonority and type of sound-box) and function: the *kithara* was, in fact, the instrument of professional musicians, whereas the *lyra* was of more widespread use.

The representation of Apollo as a musician, playing one or the other of these two instruments, is probably fraught with meaning. By examining Attic iconography of the 6th and 7th centuries in the light of contemporary musical practice, it is possible to interpret specific scenes, such as those, found in 5th century icongraphy, of Apollo holding a *phiale* and *kithara* simultaneously, and of Marsyas playing Apollo's instruments, instead of his own *aulos*.

A. Storchi Marino, C. Marcio Censorino, la lotta politica intorno al pontificato e la formazione della tradizione liviana su Numa.

Livy's tradition on Numa (Liv. I 18-21) reveals links with Marcian family traditions and with the pontificate, and reflects aspects fo the political struggle of the end of the IV century. I analyze here the whole of the tradition regarding the Marcii, and especially C. Marcius Rutilus Censorinus and the political group



Topografia di Santa Maria d'Anglona (1:10.000). Rielaborazione della planimetria (da S. Bianco, in Policoro 1991); dis. R. Losito.
1) Conca d'Oro - prop. di Pierro, 2) Conca d'Oro - prop. Urso, 3) Conca d'Oro - prop. Romano/Calciano, 4) Valle Sorigliano, 5) Cocuzzolo Sorigliano, 6) Campofreddo, 7) Croce d'Anglona, 8) Iazzo Marone, 9) Trafane, 10) Necr. Malnati 1984.
Cerchietto non campito: rinvenimenti sporadici. Triangolo: fattoria arcaica. La linea continua indica il tracciato delle strade moderne; la linea tratteggiata quello dei tratturi individuati dal Quilici.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE MCMXCIII
NELLO STABILIMENTO «ARTE TIPOGRAFICA» S.A.S.
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI